

Traduzione dell'intervista pubblicata sul quotidiano in lingua slovena Primorski dnevnik di Trieste il 18/6/2016 a pag. 3 (*intervistatore: Dušan Udovič*)

Intervista: l'Ambasciatore d'Italia a Lubiana Paolo Trichilo
La cooperazione transfrontaliera ha ancora grandi potenzialità

Dall'inizio di quest'anno l'incarico di Ambasciatore d'Italia a Lubiana viene svolto da S. E. Paolo Trichilo, esperto diplomatico che ha iniziato la carriera nel 1990, dopo che nel 1987 si era laureato in scienze politiche all'università LUISS di Roma. Fra gli anni 1888-1993 è stato assistente presso la Cattedra dei diritti dell'uomo della stessa università; egli ha studiato anche all'università di Iowa (Stati Uniti). Ha iniziato la carriera diplomatica presso la Direzione Generale Affari Politici della Farnesina dove ha lavorato anche all'ufficio per il Medio Oriente. Successivamente ha ricoperto vari incarichi presso le sedi diplomatiche dell'Italia a Vienna, Helsinki, Mulhouse, Ankara, Baghdad e New Delhi. Alla Farnesina ha svolto incarichi anche presso il Coordinamento internazionale anti-terrorismo. Egli è soddisfatto di essere giunto all'Ambasciata d'Italia in Via Snežniška dove si è svolta quest'intervista.

Eccellenza, all'estero è stato in diverse rappresentanze italiane. Quali impressioni ha in merito al Paese vicino ad est dell'Italia?

Qui è più o meno come stare a casa. Non si tratta di un Paese molto diverso, un Paese cioè che richiede un adeguamento lungo. Si tratta di due Stati che stanno insieme nell'UE; questo lavoro è molto interessante in virtù della molteplicità delle relazioni reciproche, praticamente a 360 gradi. Inoltre la Slovenia è molto bella, svariata e multiforme, con molto verde, molte foreste e bellezze naturali. Sono stato da diverse parti: sulla costa, nella valle dell'Isonzo, a Nova Gorica, Tolmino e Caporetto ed in altri posti. La Slovenia è veramente ricca di località di interesse naturale e storico-culturale ed è del tutto degna di essere vista. Pensi come si sente qualcuno che viene dal caos di Roma in questa pace quasi beata.

E' uno dei pochi che pronuncia correttamente Nova Gorica e non Nova Gòrica. Pronuncia correttamente anche Bovec ed il cognome Pahor. Questo non riesce neanche ai ministri...

Naturalmente mi sono informato sulla pronuncia. Nel nostro lavoro si viene in contatto con numerose lingue e non è indifferente come uno le comprende e pronuncia le parole, sebbene la fonetica delle lingue slave sia del tutto differente da quella delle lingue romanze. Forse mi aiuta il fatto che comprendo un po' di russo dove molte parole si assomigliano. Sono

anche un grande amante della letteratura russa, circostanza che in qualche maniera mi avvicina ai popoli slavi.

Ha detto che è stato sorpreso positivamente dalla dimensione dei rapporti fra l'Italia e la Slovenia.

E' vero, in questo campo negli anni scorsi è stato fatto molto. La Slovenia ha in Italia un'immagine molto positiva e lo stesso vale in Europa. Il riflesso fedele di questo è Lubiana, una capitale bellissima e ordinata, piena di turisti italiani, come è avvenuto durante la fine settimana del due giugno. In Slovenia i turisti italiani si trovano al primo posto e già questo è un dato eloquente.

La caduta dei confini e l'adesione della Slovenia all'UE hanno spazzato via i pregiudizi di una volta.

I pregiudizi fanno parte del passato che non c'è più. Può essere che il passato sia stato a volte complicato, ma occorre guardare verso il futuro. A suo tempo svolgevo le mansioni diplomatiche a Mulhouse in Alsazia dove il confine fra la Francia e la Germania nel passato, come sa, era molto problematico. Ora lì stanno letteralmente prosperando tutti i possibili progetti transfrontalieri; si tratta di un esempio della migliore cooperazione interregionale. Anche su questo confine occorre stimolare la più ampia cooperazione.

Le sembra che finora sia stata sufficiente oppure si potrebbe fare di più? Non le sembra che occorre investire di più nell'area di confine?

Sempre si può fare di più, esistono interessanti e concrete possibilità di sviluppo. Dopo il mio arrivo a Lubiana sono stato soddisfatto soprattutto del livello dei rapporti fra la Slovenia e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, le quali negli ultimi tempi hanno rafforzato la collaborazione, anche con la costituzione di diversi organi di lavoro congiunti. E' importante un upgrading del lavoro fin qui svolto, quest'area ha ancora notevoli potenzialità. Sono molte le possibilità di cooperazione transfrontaliera, anche perché esistono casi concreti che possono fungere come una solida base. In questo quadro va annoverato il GECT fra Gorizia e Nova Gorica e numerosi altri progetti. E' molto importante anche il progetto Sentieri della pace ed il fatto che anche l'Italia e l'Austria stanno sostenendo l'iscrizione del progetto nella lista Unesco. Per me la cooperazione transfrontaliera è di importanza basilare ed in essa vedo una dinamica positiva.

In quali settori, secondo lei, sarebbe necessario investire?

Innanzitutto nella modernizzazione delle infrastrutture di trasporto. Si tratta di investimenti di importanza strategica. Nel settore autostradale le cose vanno bene. Nel settore ferroviario invece la dice lunga il fatto che non vi è un collegamento ferroviario diretto fra Lubiana e Trieste. Inoltre è logico oltre che necessario stimolare le sinergie fra i porti dell'Alto Adriatico che,

attraverso un progetto comune, possono essere competitivi a quelli settentrionali. Non sono un esperto del settore, tuttavia al riguardo sono molto chiare le cifre. La cooperazione in questo spazio necessita di una più ampia apertura e reciproca collaborazione e la Slovenia è senz'altro interessante per gli investimenti italiani. Già ora l'interscambio bilaterale è molto ben sviluppato e su questa strada bisogna continuare.

Ha già preso contatti con le due minoranze, quella italiana in Istria e quella slovena in Italia?

In numerose occasioni ho incontrato i rappresentanti delle due minoranze. E' chiaro che nelle relazioni fra i due Paesi sono un fattore estremamente importante; si tratta di due comunità vitali che contribuiscono molto al consolidamento delle relazioni fra i due Paesi. Nell'ambito delle relazioni si tratta di un valore aggiunto e questo lo dico senza retorica. Auspico che le due minoranze – attraverso l'attenzione a loro rivolta dai due Stati madre – possano avere successo e che inoltre possano essere risolte eventuali questioni aperte.

Non le sembra che, anche in merito alla Sua ricca esperienza internazionale, la chiusura dei confini di fronte alle questione profughi ci stia portando indietro?

Al riguardo, l'Italia e la Slovenia sono praticamente sulle stesse posizioni. Schengen è una grande conquista europea e se tornassimo indietro questo rappresenterebbe un grande problema per tutti. In merito al confine di Šentilj ed ai controlli all'entrata in Austria, le odierne dichiarazioni del Ministro sloveno sono analoghe alla posizione italiana sul Brennero. Queste complicazioni ci preoccupano in quanto mettono in forse la fondamentale conquista comune europea. Attualmente la cd. rotta balcanica è chiusa e ora in Italia arrivano più persone dall'Austria rispetto che dalle altre parti. Ripeto: Schengen è un risultato eccezionale, il che viene particolarmente avvertito in questa regione dove la gente decide liberamente dove vuole andare, indipendentemente dal confine. Questa grande conquista va mantenuta; l'Italia e la Slovenia si adoperano insieme in tal senso.

Poi ci sono i Balcani dove negli ultimi tempi si parla molto della possibilità di una nuova destabilizzazione della pace, raggiunta in maniera sofferta.

Anche in merito a questa questione strategica l'Italia e la Slovenia sono su posizioni uguali. Sicuramente è al corrente delle dichiarazioni del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, giunto a Sarajevo su invito del Presidente Borut Pahor nell'ambito del cd. Processo Brdo-Brioni. Egli ha dichiarato che l'Europa non sarà completa fino a quando anche l'intera area balcanica non farà parte di essa. Si tratta di una prospettiva che occorre

avere davanti. L'Italia e la Slovenia lavorano insieme per la stabilizzazione dei Paesi dell'ex Jugoslavia.

Ritiene che fra l'Italia e la Slovenia ci sia qualche questione aperta?

Fra partner e buoni vicini si trova sempre anche qualche questione aperta, che è cosa normale. In un'atmosfera di reciproca fiducia come quella che si è appunto creata, ogni questione aperta è risolvibile. E' importante essere coscienti del fatto che siamo nel 2016 e non forse in qualche 1956.

L'Europa si trova in difficoltà, forse gli inglesi usciranno da essa fra qualche giorno...

Con la Slovenia siamo sulla stessa lunghezza d'onda anche su questo. Abbiamo bisogno di più Europa e di un'Europa migliore. Davanti a noi dobbiamo avere l'idea degli Stati Uniti d'Europa, come ha sottolineato recentemente anche il Presidente Borut Pahor. Oggi l'Europa ha anche un notevole numero di avversari in diversi Paesi, spero comunque che queste idee non riescano a penetrare. Proprio a causa delle attuali difficoltà dell'idea dell'Europa unita dobbiamo insistere su questa strada, dalla quale non c'è ritorno.